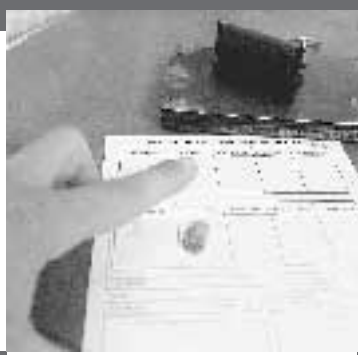


DALL'INVIATA Bianca Di Giovanni

SANTA MARGHERITA Corrono le immagini del 1991, quando gli albanesi in fuga furono chiusi nell' stadio di Bari e «un luogo di svago divenne una gabbia a cielo aperto». Non è tenera Anna Maria Artoni con la legge appena varata dalla Camera sull'immigrazione: uno spot sul filo della paura. E poi il lungo elenco sulle inutili rigidità introdotte: «Ci auguriamo che la prevista sanatoria sia allargata a tutti gli immigrati irregolari che lavorano regolarmente in Italia». Non c'è traccia di buonismo, né tantomeno di capitalismo compassionevole nelle parole di Anna Maria Artoni. La neo-presidente dei giovani imprenditori parla in nome delle aziende, da quelle dell'operoso nord-est, in cui migliaia di stranieri riempiono gli stabilimenti attivi a ritmo continuo, a quelle toscane e emiliane, cuore pulsante della piccola e media impresa, dove si affollano centinaia di cinesi a lavorar pellame, e poi senegalesi, marocchini, slavi. Non basta la filantropia a far funzionare il sistema: servono braccia (meglio se a buon mercato) e se possibile qualche nozione di italiano (se non altro per capire gli ordini). Gli italiani? Non sono molto utili, visto che vanno in cerca di un'occupazione più qualificata. Dunque, per l'impresa ben vengano gli stranieri in piena legalità e se possibile anche con il diritto di voto alle amministrative.

Arriva qui la critica alla Bossi-Fini lanciata da Artoni dal podio di Santa Margherita Ligure, tradizionale appuntamento degli imprenditori "under 40". Le fa eco dallo stesso palco il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, che ricorda che «la prospettiva di una società multirazziale è un fenomeno irreversibile che non si governa con ingiustificati timori o prevenzioni». Quanto alle impronte digitali, sono solo un metodo per stabilire l'identità certa «da estendere a tutti, italiani inclusi». E Pier Luigi Bersani, a raffica: «Sanatoria per i capitali all'estero si e per chi

“ La presidente dei giovani di Confindustria: Vogliono solo mostrare i muscoli Casini: le impronte devono riguardare tutti



Berlusconi si difende: se sarà necessario introdurremo dei miglioramenti. Bersani: il governo concede la sanatoria per i capitali all'estero ma non a chi lavora ”

Immigrati, gli industriali sfidano il governo

Artoni: «La Bossi-Fini è solo una legge spot, sanatoria e voto per chi lavora»

lavora no? E poi, è vero o non è vero che si vuole combattere l'emersione? Il governo Berlusconi lo ripete un giorno sì e l'altro pure, emette prov-

vedimenti che non funzionano e si ferma di fronte all'unica misura che funzionerebbe: regolarizzare gli irregolari». Arriva da Verona la replica

di Berlusconi: «Abbiamo cercato di fare il meglio ma se ci sono miglioramenti da apportare lo faremo»

E comunque la parola "timore"

il fil rouge che attraversa la riflessione sulle migrazioni proposta dalla associazione delle imprese. «La Turco-Napolitano ha evidenziato limiti

di applicabilità - spiega Artoni - Ma soprattutto non ha vinto la battaglia della "sicurezza psicologica" con l'opinione pubblica». Per rispondere

a questi timori, sostiene Artoni, è nata la Bossi Fini. Legge nata dalla paura, dunque, che contiene «irrigidimenti inutili». «Forse indotti dalla tentazione di costruire una sorta di spot pubblicitario dove si mostrano i muscoli più per rassicurare l'opinione pubblica di fronte alla presunta emergenza che per migliorare la gestione strutturale del fenomeno». Dove fallisce la Bossi Fini? Per Artoni non tanto nel collegare il soggiorno al contratto di lavoro, quanto nella procedura prevista per l'assunzione degli immigrati, che «rischia di risultare troppo onerosa per le im-

prese». Per poter assumere uno straniero il datore di lavoro deve garantirgli l'alloggio e il rimborso per le spese del viaggio di ritorno. E non solo: si deve anche verificare all'ufficio di collocamento che per quell'incarico

non vi sia disponibile nessun italiano o addirittura figlio di italiano residente all'estero. «Il rischio - conclude la presidente dei giovani di Confindustria - è che si renda conveniente l'elusione. Così si rischia di favorire la clandestinità». Ma dal punto del welfare, Artoni adombra un rischio ben più pericoloso: che le aziende siano «costrette» a ridurre il salario offerto al lavoratore immigrato, perché quest'ultimo abbia un costo complessivo paragonabile a quello di un lavoratore europeo». Insomma, si rischiano le gabbie salariali basate sulla nazionalità.

Per tutti questi pericoli «nascosti» nella Bossi-Fini, Artoni chiede al governo di saper «governare le emozioni», di «rifuggire dalla sindrome dell'assedio». In conclusione propone Artoni «È ora di stabilire quali immigrati vogliamo, quali profili professionali», attivando accordi bilaterali con i Paesi di origine sulla formazione (come l'Ulivo aveva iniziato a fare). Occorre poi «allargare la forbice tra i diritti riconosciuti ai regolari e quelli concessi agli irregolari». Un segnale potrebbe essere il diritto di voto agli immigrati alle amministrative. Infine «è urgente che l'Italia si doti di una legge organica sul diritto d'asilo».

hanno detto



PIER FERDINANDO CASINI

«La misura che prevede la rilevazione delle impronte digitali, perfettamente in linea con le stesse indicazioni europee, secondo me va estesa a tutti i cittadini, perché non vedo nulla di penalizzante e mortificante»



ANNA MARIA ARTONI

«Ricordo i primi sbarchi degli albanesi nel 1991. Ero a casa, ricordo le immagini in tv dello stadio di Bari diventato una gabbia...La Bossi-Fini ha inutili rigidità ed è una sorta di spot pubblicitario»



STEFANIA PRESTIGIACOMO

«Va superata la sindrome dell'assedio nell'approccio al problema... Assumete nelle vostre imprese le ex prostitute schiave salvate dai programmi di protezione sociale e munite di speciale permesso di soggiorno»

800mila irregolari I dati che hanno fatto infuriare Bossi

ROMA Ecco i dati diffusi ieri dall'Eurispes che hanno fatto infuriare Bossi. Sono 227.249 i collaboratori o le collaboratrici domestiche in Italia, regolarmente iscritti all'Inps, la metà o poco più (114.182, il 50,2%) è costituita da immigrati extracomunitari. L'87% del totale è costituito da donne. Le colf sono distribuite soprattutto al Nord-Ovest e al Centro, nel Sud le presenze diminuiscono drasticamente. La galassia dell'irregolarità non è monitorata ma l'Eurispes segnala come nel 2000 venisse quantificato in almeno 800.000 unità l'esercito silenzioso ed invisibile dei lavoratori in nero (95% donne, almeno il 50% extracomunitari): in sostanza quattro colf su cinque.

I dati diffusi dall'Eurispes su badanti e lavoratrici domestiche allarmano la Lega e riaccendono la polemica con i centristi dell'Udc

La Lega alza il tiro: sono troppe le colf da regolarizzare

Maristella Iervasi

ROMA «Andate a prendere le colf clandestine...». La Lega, dopo il balletto delle cifre sulle immigrate da regolarizzare, invoca le espulsioni. Francesco Moro, capogruppo del Carroccio al Senato, non ci gira tanto intorno alle parole e dice - commentando il dato fornito dal rapporto Eurispes: «Mezzo milione, sarebbero indubbiamente troppe. Non potremmo accettarlo. Se si sa quante sono e chi sono queste persone e visto che al momento sono irregolari, bisognerebbe andare a prenderle...».

Già, Bossi non ha la colf perché non la vuole, l'ha dichiarato lui stesso - e ora vuole toglierle anche a tutte le famiglie italiane, a colpi di espulsioni. Gli uomini in camicia verde lo temono su questo argomento, perché già nei mesi scorsi hanno subito una pesante tirata d'orecchie per disattenzione: Bos-

si sbottò di brutto contro i senatori leghisti accusandoli di essere stati poco attenti proprio sugli effetti di questa norma di legge nel ddl sull'immigrazione imposta dal Biancofiore: una norma che ha più il sapore di una sanatoria che di una regolarizzazione, visto che il governo che ha fatto la legge, allora come adesso, non sa ancora quantificare con esattezza la cifra sulle colf. Ed ora, quindi, per non fare risalire il fumo negli occhi al ministro della Devolu-

Queste persone, visto che sono irregolari, bisognerebbe andare a prenderle. È troppo concedere 500mila permessi ”

tion, i leghisti compatti partono d'attacco, lanciando anche un altro ultimatum: «Prima del secondo voto da parte del Senato sulla riforma dell'immigrazione, vogliamo una verifica sul numero di colf e badanti».

A nulla sono servite le rassicurazioni del Viminale: «Sono senza fondamenti le stime di 500 mila regolarizzazioni di colf e badanti. Perché spiega «è difficile fare una previsione precisa dal momento che si tratta dell'emersione di un fenomeno che è in nero». Poi, per tranquillizzare la Lega, il sottosegretario Alfredo Mantovano ha precisato: «Non è una sanatoria, e lo dimostra il fatto che verrà messo in regola solo chi non ha precedenti penali. Quindi, l'area verrà circoscritta e credo che non ci si scosti dalla stima di massima dell'Inps: settanta-centomila unità».

Ma le irrequietezze della Lega non si fermano alle colf. C'è sempre il «problema» Tabacci con la regolarizzazione

di tutti gli extracomunitari clandestini che già lavorano nelle imprese del Paese, che pende come una spada di Damocle sulla testa di Bossi. Il governo si è impegnato a risolvere la questione fuori dalla legge sull'immigrazione con un provvedimento ad hoc ancora da studiare. Così ieri da Palazzo Madama, dove il ddl approderà la prossima settimana, l'Udc, con il senatore Eufemi, ha annunciato: «Ripresenterò l'emendamento Tabacci». Ed è stata subito lite, non solo tra Lega e Biancofiore, ma anche tra centristi stessi. Eufemi è stato subito sconfessato dal suo capogruppo Francesco D'Onofrio: «I patti vanno rispettati». Mentre Alessandro Cè della Lega torna ad invocare l'intervento di Berlusconi sul «novello Tabacci», definendo l'Udc «inaffidabile e trasversale». Secondo il leghista, il Biancofiore «è ormai una armata Brancaleone dove ognuno è autorizzato a dire tutto e il contrario di tutto». Immediata la replica di Luca

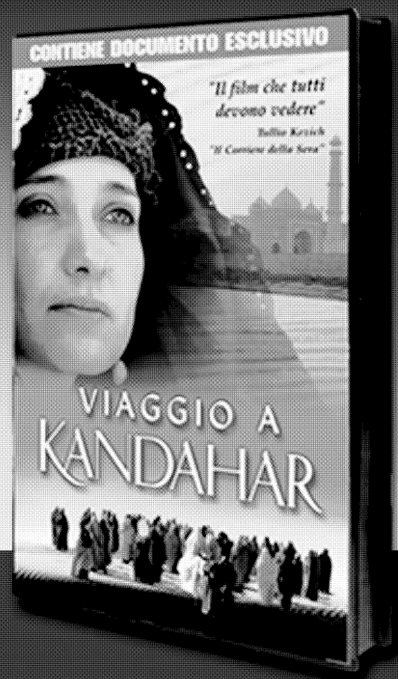
Volontè, capogruppo Udc a Montecitorio: «Sì, un bell'intervento del premier è indispensabile». Ma non solo: «leader, ministri, capigruppo e presidenti di commissione... una bella convocazione degli stati generali dove chiarire se la Lega e le sue prostitute sono uno dei punti del programma o se il 66 o il 60 per cento dell'Udc e di Fazio sono panzane rispetto al 75 per cento di Giorgetti, o se alcuni ministri leghisti abbiano attuato o meno le mozioni parla-

Eufemi (Udc): porto l'emendamento Tabacci in Senato Brutti (Ds): legge ingiusta e modifica necessaria ”

mentari sulla lotta alla droga e alla pedofilia o se ancora rispondere alla necessità delle famiglie e delle imprese italiane sia contro i patti della coalizione». Insomma, sottolinea Volontè, «un bell'incontro col metodo del dialogo sociale all'interno della coalizione e un serio chiarimento per capire chi è leale e chi invece continuamente danneggia la coalizione e il Paese. Abbiamo un lungo elenco di fatti prodotti dalla Lega contro il Paese e la coalizione».

Sull'ennesimo litigio Giulio Calvisi, responsabile immigrazione dei Ds, ha detto: «Le tensioni nella maggioranza non sono sopite, vedremo al Senato se l'Udc rimarrà ostaggio e cederà al ricatto della Lega di Bossi, come ha fatto alla Camera». Mentre Massimo Brutti, vicepresidente del gruppo Ds a palazzo Madama, che ha già fatto proprio l'emendamento Tabacci, ha scelto di dire: «Ben venga la battaglia del senatore Eufemi del Biancofiore anche se è una misura che non basterà a correggere l'impostazione di una legge brutta, ingiusta e punitiva, ma che è doveroso introdurre. Piuttosto, se i loro alleati continueranno a non ascoltarlo, il governo dovrà dedicare qualche altra riunione del Consiglio dei ministri per riportare il sereno nella Cd».

IL FILM E LA REALTÀ
2 DOCUMENTI STRAORDINARI



VIAGGIO A KANDAHAR + ALFABETO AFGANO

IL FILM

DOCUMENTARIO INEDITO

IN VENDITA

NELLE MIGLIORI EDICOLE E VIDEOTECHE

PREZZO STRAORDINARIO 2 FILM A SOLI € 13,99